

IL CASO

IL PRESIDENTE della Regione tace, ma il blocco dei prepensionamenti da lui deciso continua ad alimentare lo scontro fra governo, sindacati e regionali. Adesso a finire sotto accusa è l'analisi costi-benefici elaborata dall'assessorato alla Presidenza sullo stop annunciato. O meglio sull'ultima versione fornita. Perché la prima realizzata dalla direzione del Personale — anticipata venerdì da "Repubblica" — offre un quadro che dimostra l'antieconomicità del blocco dei prepensionamenti voluto da Cuffaro. La permanenza in servizio dei 4 mila comporterebbe un costo aggiuntivo di 35 milioni di euro per l'amministrazione. Senza tenere conto delle spese le-

Critiche dei sindacati. Piro contro la Finanziaria nazionale

Quanto costa il no all'esodo?

La Regione cambia le cifre

gali dovute ai 4 mila ricorsi previsti.

La Presidenza decide di secretare il documento, poi pubblicato su "Repubblica". Nel giro di 24 ore la direzione del Personale, guidata da Alfredo Liotta, studia una nuova formulazione. Che in parte, ma solo in parte, smusserebbe i risultati negativi della versione che si

era deciso invece di tenere nei cassetti grazie a un calcolo che non tiene conto di indennità aggiuntive e dei reali stipendi medi dei regionali. Il nuovo studio, in linea con le aspettative del governo, viene pubblicato ieri sul "Giornale di Sicilia".

L'inghippo viene sottolineato e denunciato dai Cobas dei regiona-

li. Che spiegano: «Bisogna tenere conto che oltre il 70 per cento dei pensionandi non fruirà delle liquidazioni in quanto ha già percepito l'anticipo, dunque è un costo da defalcare. E poi lo studio si basa sugli stipendi base e non su quelli medi». Lo scontro continua e i sindacati annunciano 4 mila ricorsi.

Ad accendere il dibattito politico però sono anche le pesanti ricadute della Finanziaria nazionale sulla Sicilia. Per il coordinatore della Margherita, Franco Piro, la manovra «è una vera mazzata: porta a compimento la manovra già iniziata nel 2001 di azzeramento dei principali strumenti che avevano favorito la crescita del Mezzogiorno».



Franco Piro